

IV.1.4 Le pari opportunità

Uno degli obiettivi che caratterizzerà l'azione di Governo, in materia di parità di accesso alle cariche elettive e ai luoghi decisionali, sarà quello di incentivare la partecipazione femminile alle competizioni elettorali.

E', altresì, necessario integrare le misure per l'occupazione con le politiche per le pari opportunità incrementando la qualità dei servizi destinati a favorire la conciliazione tra le esigenze familiari e quelle lavorative per agevolare l'inserimento e la permanenza della donna nel mondo professionale e garantire al contempo la cura dei figli. Il Governo svilupperà politiche per l'occupazione femminile, soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, per la parità di progressione nella carriera e nella retribuzione e per la formazione continua finalizzata a facilitare l'inserimento delle donne nei settori produttivi in cui sono sottorappresentate.

Occorre, inoltre, contrastare tutte le forme di discriminazione che maturano negli ambienti lavorativi con particolare riguardo al fenomeno delle molestie sessuali e del *mobbing*.

Le garanzie delle pari opportunità si realizzano anche attraverso il sostegno dell'inclusione sociale ed il contrasto a tutte le forme di discriminazione. Il Governo, pertanto, promuoverà politiche di prevenzione e di rimozione di ogni discriminazione, con particolare riferimento a quelle basate sulla razza e sull'origine etnica, attraverso l'istituzione di un apposito Ufficio di controllo e garanzia che dovrà essere istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità.

E' necessario favorire, inoltre, l'adozione di misure adeguate per contrastare la pedofilia e la tratta di persone finalizzata allo sfruttamento sessuale delle vittime garantendo altresì il loro recupero e il loro reinserimento sociale attraverso l'adozione di mirati programmi operativi.

IV.2 Le riforme istituzionali-sociali

IV.2.1 Le riforme della Finanza pubblica

Legge di stabilità

Il Governo ha avviato un processo volto ad una nuova definizione del complesso delle regole di bilancio a fine di tener conto pienamente degli impegni sottoscritti a

livello europeo e in sede nazionale della nuova formulazione del Titolo V della Costituzione. I due aspetti sono strettamente interrelati nella misura in cui il Patto di Stabilità e Crescita impegna l'insieme delle pubbliche amministrazioni, incluse quelle locali.

Le nuove ripartizione delle competenze tra i vari livelli di governo e il conseguente mutamento dell'assetto della finanza pubblica rende necessario un ripensamento dei principali strumenti finanziari per permettere allo Stato centrale di svolgere un ruolo fondamentale di coordinamento. Tale esigenza trova il suo fondamento nella nuova formulazione dell'art 117 che attribuisce, infatti, allo Stato centrale il compito di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea. Alla luce del nuovo quadro istituzionale, si prevede di modificare la struttura della Legge Finanziaria, per trasformarla in una Legge di Stabilità, che adegui annualmente la legislazione nazionale al contenuto e agli obiettivi del Patto di Stabilità e Crescita e che coinvolga ciascun livello di governo al rispetto del Patto stesso. L'indicazione di previsioni tendenziali e programmatiche dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, distinto per sottosettori (amministrazioni centrali, territoriali e previdenziali), sia nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, sia nella Legge di Stabilità consentirà di responsabilizzare pienamente i vari livelli di governo.

Il Governo intende impostare la nuova Legge di Stabilità sulla base di un contenuto più semplice, rafforzando il divieto di introdurre interventi di carattere microsettoriale, eliminando le interpretazioni estensive utilizzate negli ultimi anni e infine sollecitando la modifica dei regolamenti parlamentari relativi alla sessione di bilancio e l'introduzione di limiti più rigorosi all'attività di emendamento sia parlamentare che governativa.

La riforma del bilancio

Il Governo si è impegnato a portare a compimento la riforma del bilancio dello Stato, varata con la legge n. 94 del 1997, per migliorarne la trasparenza, la leggibilità, la flessibilità e l'efficienza. Queste finalità saranno perseguite attraverso una precisa definizione degli obiettivi di risultato e dei corrispondenti centri di responsabilità amministrativa in modo da renderli più coerenti con quelli di responsabilità dirigenziale e permettere una più immediata verifica e valutazione dei risultati.

Per agevolare il pieno raggiungimento degli obiettivi dei vari ministeri sarà consentita, pur nel rispetto delle diverse tipologie di spesa (spese in conto corrente, in conto capitale, oneri legislativi e di fabbisogno), una maggiore flessibilità nello spostamento di risorse fra capitoli di bilancio.

Per rendere più trasparente e leggibile il bilancio dello Stato si amplierà il contenuto delle note preliminari che accompagnano i singoli stati di previsione dei singoli Ministeri, nell'ottica di una maggiore precisazione dei macro-obiettivi delle politiche pubbliche di settore per l'anno successivo, raccordandoli con le risorse finanziarie destinate a ciascun Ministero e con le Direttive annuali sull'attività amministrativa e sulla gestione. Questo al fine di permettere al Parlamento una piena valutazione dei programmi di spesa e del relativo stato di attuazione.

Verrà completato il processo di classificazione delle poste del bilancio dello Stato in base ai criteri di contabilità nazionale con l'estensione di tale processo alla gestione di tesoreria al fine di consentirne un più efficace ed agevole consolidamento.

Il rigore e l'efficienza nella politica di spesa sarà ulteriormente rafforzato attraverso un più ampio utilizzo delle procedure di acquisto centralizzate e informatizzate gestite da Consip S.p.A., il cui ruolo verrà progressivamente esteso a polo di aggregazione della domanda dell'intera Pubblica Amministrazione.

Il federalismo fiscale

Il Governo intende procedere sulla strada dell'applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione attraverso l'adeguamento dell'ordinamento giuridico e ricercando la collaborazione, con la creazione di un tavolo comune di lavoro. Tra le soluzioni che potranno essere accolte, quella di identificare come criterio di imposizione la produzione reale e non la finzione della personalità giuridica.

Si prevede, in particolare, la devoluzione progressiva di competenze e funzioni amministrative agli enti decentrati con la contestuale assegnazione di fonti autonome di entrata per il finanziamento dei nuovi compiti.

La gestione dell'entrate e delle spese dovrà essere, comunque, orientata al rispetto degli equilibri di bilancio e compatibile con i vincoli finanziari individuati per i vari livelli di Governo per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

IV.2.2 La riforma della Scuola e dell'Università e la Ricerca

In materia di istruzione, università e ricerca l'azione del Governo proseguirà attraverso interventi diretti alla modernizzazione e al potenziamento del sistema educativo nazionale, al fine di migliorare i livelli generali e individuali di apprendimento e a diminuire gli elevati tassi di abbandono.

Nell'ambito della scuola e formazione professionale le misure previste nel progetto di riforma della scuola italiana, attualmente all'esame del Parlamento, si ispirano ad una nuova organizzazione del sistema e al potenziamento ed adeguamento delle strutture e dell'organizzazione dei servizi. Il progetto di cambiamento sarà sostenuto da un piano pluriennale di misure finanziarie, da verificare nella loro compatibilità con i conti pubblici, per il conseguimento dei seguenti obiettivi: (1) riforma degli ordinamenti e interventi connessi con la loro attuazione e istituzione del Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione; (2) sviluppo delle tecnologie multimediali; (3) valorizzazione professionale del personale docente e amministrativo e autoaggiornamento; (4) misure volte a prevenire e rimuovere il disagio giovanile al fine di assicurare la piena realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione; (5) interventi per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti e di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

Per l'alta formazione artistica e musicale il Governo è impegnato nell'attuazione del processo di autonomia. La riorganizzazione amministrativa e gestionale di tali istituzioni favorirà la razionalizzazione delle risorse.

Nel sistema universitario, l'azione del Governo si incentrerà ad aumentare il numero dei laureati, a ridurre i tempi effettivi per il conseguimento dei titoli universitari e a garantire maggiori sbocchi professionali. L'avvio della riforma e il superamento dei punti critici del sistema impongono di raggiungere gli obiettivi del Governo con adeguati stanziamenti nell'ambito dei complessivi equilibri di finanza pubblica. Per intervenire efficacemente sul sistema universitario si prevede quindi, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, per i prossimi quattro anni un incremento delle risorse finanziarie finalizzate: (1) al finanziamento della riforma degli ordinamenti didattici e al potenziamento delle attività di orientamento, di tutorato e di internalizzazione; (2) alla realizzazione sostanziale del diritto allo studio per mezzo di interventi diretti e indiretti a favore degli studenti quali la copertura

delle tasse versate alle università legalmente riconosciute per garantire agli studenti capaci ma privi di mezzi il diritto di scelta; (3) agli investimenti strutturali al fine di fornire agli studenti un ambiente idoneo alle funzioni didattiche; (4) al potenziamento della ricerca scientifica attraverso l'utilizzo di incentivi per le istituzioni che più proficuamente utilizzano i fondi per la ricerca.

Nell'area della ricerca il Governo, compatibilmente agli impegni di bilancio assunti in sede europea, intende promuovere l'attività di ricerca attraverso una rigorosa e strutturata strategia che individui e risolva le debolezze del sistema italiano e incentivi i suoi punti di forza. La nuova strategia adottata dal Governo è definita nel documento "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo" approvato dal CIPE il 19 aprile 2002. Gli obiettivi del Governo sono di favorire l'impatto economico, occupazionale e sociale degli investimenti in ricerca e sviluppo ed il posizionamento internazionale del sistema italiano, con particolare attenzione agli effetti sull'attività di innovazione dei prodotti, dei processi e dei servizi offerti. Tali obiettivi saranno conseguiti attraverso l'applicazione di rigorose tecniche e metodologie di valutazione ex-ante ed ex-post dell'attività di ricerca. Inoltre, l'azione del Governo si evolverà su cinque assi strategici: (1) sostegno alla ricerca di base; (2) supporto alla ricerca su tecnologie chiave a carattere multisettoriale; (3) potenziamento delle attività di ricerca industriale al fine di aumentare la capacità del sistema industriale italiano a trasformare le nuove conoscenze in maggior valore aggiunto; (4) promozione delle capacità di innovazione nei processi e nei prodotti da parte di piccole e medie imprese valorizzando sinergie a livello territoriale; (5) promozione del sistema di rete delle grandi infrastrutture e promozione dei processi di internazionalizzazione dell'attività di ricerca. Attraverso tali linee guide e con l'obiettivo di concorrere a rafforzare il sistema economico italiano e aumentarne la competitività nelle produzioni ad alta tecnologia, il Governo, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, intende aumentare i finanziamenti assegnati nel prossimo quadriennio al sistema pubblico di ricerca dall'attuale 0,6 per cento verso l'1 per cento del PIL. Tale impegno pubblico, alla luce dell'evoluzione degli investimenti in ricerca effettuati dal sistema industriale italiano e tenendo conto dei meccanismi di cofinanziamento pubblico/privato, dovrebbe tradursi in un aumento degli investimenti complessivi nel settore della ricerca. L'obiettivo quantitativo perseguito dal Governo risulta coerente con l'impegno assunto dal Consiglio Europeo di Lisbona (marzo 2000), e ribadito nel

Consiglio Europeo di Barcellona (marzo 2002), di aumentare gli investimenti in ricerca dell'Unione Europea nel suo complesso ad un livello prossimo al 3 per cento del PIL entro il 2010.

IV.2.3 I Beni Culturali

Nel comparto dei Beni e delle attività Culturali, la spesa prevista per il periodo 2003-2006 dovrà essere caratterizzata da una duplice ridefinizione.

In termini qualitativi, dovrà passare da spesa tradizionalmente "corrente" spesa prevalentemente "per investimento", in quanto di importanza strategica per lo sviluppo di rilevanti settori economico e finanziari (dal turismo alla promozione nazionale e internazionale di gran parte delle attività produttive associate al marchio *made in Italy*)

In termini quantitativi, la spesa in questione dovrà registrare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, un consistente e progressivo adeguamento tale da metterla in grado di provvedere alle straordinarie dimensioni del nostro patrimonio artistico nazionale e di risultare significativamente compatibile con analoghi livelli raggiunti dagli altri grandi paesi in materia artistico-culturale.

L'azione di direzione politico-amministrativa del comparto dovrà proseguire, muovendo lungo i quattro assi fondamentali:

- la costruzione di efficaci strumenti per favorire l'acquisizione di risorse private, quali la partecipazione del Ministero dei Beni e delle attività Culturali a fondazioni e società nonché l'affidamento in concessione a privati della gestione di servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica dei beni culturali;
- una rivisitazione delle forme organizzative, delle procedure amministrative e dei meccanismi di incentivazioni che dovranno essere volti verso una più razionale ed economica utilizzazione delle risorse;
- la predisposizione di forme di raccordo più attive tra i diversi livelli di Governo (Stato, Regioni, Enti Locali);
- la realizzazione di nuove forme di connessione tra politiche culturali e dello sport e da altre politiche, quali quelle dei trasporti, del turismo, delle altre attività produttive e dell'ambiente.

Considerato nel suo insieme, il complesso della spesa per il settore è orientato, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, a conseguire l'obiettivo di un adeguamento a percentuali di livello europeo rispetto al PIL, grazie a due forme complementari di flussi finanziari:

- un considerevole incremento delle risorse provenienti dal settore privato, attraverso il coinvolgimento delle imprese nella gestione dei beni culturali e la predisposizione di opportune misure incentivanti, già in corso di elaborazione, mirate all'incremento delle donazioni e delle varie forme di sponsorizzazione, nonché alla creazione di fondi etici;
- il progressivo adeguamento della spesa pubblica di competenza del Ministero per i Beni e Attività Culturali, attraverso incrementi annuali compatibili con lo stato generale della finanza pubblica.

IV.2.4 La Salute e l'Ambiente

La Salute

Il sistema sanitario è stato interessato nell'ultimo decennio da un ampio ciclo di riforme, che ne ha ridisegnato l'assetto organizzativo attraverso il progressivo decentramento delle responsabilità amministrative e gestionali, l'introduzione di criteri di competitività, l'applicazione del principio di uniformità dell'assistenza per le prestazioni ritenute essenziali. Il processo di decentramento ha trovato completamento nell'attribuzione di una piena autonomia legislativa e finanziaria alle Regioni sia pure all'interno di un quadro normativo di riferimento stabilito a livello centrale.

In tale rinnovato contesto istituzionale il Governo, nell'ambito del sostegno al processo di devoluzione delle funzioni di organizzazione e gestione della sanità alle Regioni, intende maggiormente incidere nella sua azione di coordinamento, di monitoraggio e di verifica al fine di garantire il rispetto dei principi universalistici e solidaristici del servizio sanitario nazionale, nonché l'uniformità, l'appropriatezza e la qualità delle prestazioni erogate su tutto il territorio nazionale.

Occorrerà monitorare in modo sistematico e puntuale l'effettiva erogazione qualitativa e quantitativa dei LEA (Livelli essenziali di assistenza); rafforzare gli strumenti di coordinamento con le Regioni per individuare ed eliminare le persistenti sacche di inappropriatezza, e quindi degli sprechi, nella erogazione delle prestazioni;

migliorare e completare i sistemi di controllo dei costi del SSN; intensificare le attività ispettive del Ministero della Salute, anche attraverso l'adeguamento del Nucleo dei Carabinieri per la Salute; assicurare, attraverso la realizzazione del nuovo sistema informativo del SSN, la possibilità, per tutti gli attori istituzionali coinvolti, di una più ampia e costantemente aggiornata conoscenza dei dati di rilevanza sanitaria. Tale strumento sarà finalizzato soprattutto ad un puntuale monitoraggio dei tempi di attesa per le prestazioni contenute nei LEA.

Si procederà a rivedere il sistema dei prezzi dei farmaci rimborsabili, con particolare riferimento ai farmaci innovativi autorizzati con la registrazione europea, e al contempo, nell'ambito di un puntuale controllo della spesa farmaceutica, si individueranno nuove possibilità di classificazione dei farmaci rimborsabili. Allo stesso tempo, per evitare sprechi a carico del SSN e contemporaneamente garantire l'effettiva copertura terapeutica ai cittadini, saranno previste modalità di confezionamento ridotto dei farmaci.

Inoltre il Governo intende concentrare maggiore attenzione nei confronti della grande sfida posta al sistema sanitario dall'incremento della popolazione anziana e dalla connessa maggiore incidenza di patologie croniche e degenerative. A tal fine è necessario qualificare il sistema delle prestazioni sanitarie socio-assistenziali anche attraverso l'introduzione, in via sperimentale, di mutue integrative e/o sostitutive.

Occorre potenziare l'attività di ricerca sanitaria sviluppando reti di ricerca in ambito nazionale e internazionale, partenariati con i privati e iniziative di *benchmarking* per la misurazione degli esiti di alcuni interventi terapeutici (trapianti, cardiocirurgia, etc.) nonché sostenere lo sviluppo delle conoscenze sulle malattie rare.

Occorre sviluppare le attività di telemedicina ai fini di assistenza sanitaria, di miglioramento della capacità di diagnosi e cura.

Nella convinzione dell'importanza che riveste la formazione nel processo qualitativo del sistema è necessario implementare l'attività di formazione continua in medicina rivolta a tutti gli operatori del SSN in particolare, attivando programmi di *e-learning* in ambito aziendale, cui indirizzare anche l'attività di informazione sui farmaci rivolte ai medici. Allo stesso tempo è necessario procedere all'attuazione della legge 368/99 che prevede la trasformazione delle attuali borse di studio per i medici che frequentano i corsi di specializzazione in contratti di formazione lavoro.

Occorrerà, inoltre, assicurare una presenza rilevante ed una serie di attività

specifiche sui temi della salute nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, congiuntamente ad una serie di interventi quali il gemellaggio con gli ospedali dei Paesi in via di sviluppo e la rete degli ospedali italiani all'estero, per sostenere lo sviluppo di Paesi del sud del mondo.

L'Ambiente

Dai principali indicatori di sostenibilità ambientale emerge un quadro di progresso nella riduzione delle pressioni sull'ambiente derivanti dalla crescita economica. A fronte di un aumento del PIL negli anni novanta del 17 per cento, si registra una diminuzione delle emissioni di SO_x del 46 per cento, una riduzione delle emissioni di NO_x del 24 per cento e una riduzione dell'intensità energetica del 2 per cento.

Sono tuttavia materia di preoccupazione l'aumento del 6 per cento delle emissioni di CO_2 , la pressione sulle risorse idriche e la continua crescita dei rifiuti urbani al 33 per cento, un ritmo doppio rispetto al PIL. Continua, inoltre, a crescere rapidamente anche la pressione da traffico stradale: i km/veicolo percorsi su strada sono aumentati del 50 per cento, ossia tre volte l'aumento del PIL, assegnando all'Italia uno dei più alti tassi di motorizzazione fra i Paesi membri dell'OCSE.

Il Governo intende perseguire con vigore l'obiettivo di un ulteriore *de-coupling* delle pressioni ambientali dalla crescita economica. Gli obiettivi di tale azione sono descritti nel 6° Piano d'Azione ambientale dell'Unione Europea, nella Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile adottata a Goteborg e nella Strategia Nazionale di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile. In tale contesto, seppure nei limiti compatibili con gli equilibri di finanza pubblica, verrà data piena attuazione all'utilizzo del fondo per lo sviluppo sostenibile dedicato al supporto di meccanismi flessibili di orientamento al mondo dell'impresa e del consumo.

- *Ambiente, salute e qualità della vita*: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare anche attraverso lo sviluppo di una mirata ingegneria genetica, rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e all'utilizzo delle sostanze chimiche.
- *Cambiamenti climatici*: ridurre, in ossequio agli impegni internazionali assunti e alle misure introdotte dalla legge di ratifica del Protocollo di *Kyoto*, le emissioni inquinanti in un quadro di azioni che tenga conto della competitività del sistema economico. L'incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili

garantirà una significativa riduzione delle emissioni di CO₂ stimata in 14 Mt al 2010; il miglioramento dell'efficienza energetica consentirà ulteriori riduzioni per 7 Mt l'anno.

- *Natura e biodiversità*: Nelle aree sottoposte a vincolo ambientale dovrà progressivamente affermarsi una logica di compatibilità tra esigenze di tutela ambientale e opportunità di sviluppo socio-economico con l'uso di strumenti economici per l'autofinanziamento. Specifiche misure verranno adottate per la tutela e valorizzazione dell'ambiente marino e della fascia costiera.
- *Gestione delle risorse naturali e dei rifiuti*: In molte parti del Paese la sicurezza del territorio è diventata un elemento della competitività del sistema. Sono necessarie robuste azioni preventive per superare la logica dell'emergenza e contrastare il rischio derivante dalla diffusa instabilità idrogeologica del territorio.

Il Governo sta sia adottando misure efficaci per fronteggiare la crisi idrica nelle aree del centro-sud, sia mettendo a punto politiche che possano migliorare permanentemente il sistema idrico italiano, tra queste vi è un maggiore utilizzo delle acque reflue in agricoltura. Andrà rafforzata l'attività relativa alla valutazione d'impatto ambientale.

Nel settore dei rifiuti occorre superare diffuse situazioni di emergenza, avviando una razionalizzazione complessiva del ciclo integrato di produzione e smaltimento che porti prioritariamente alla riduzione della produzione dei rifiuti, al riciclaggio, al recupero di energia e di materia, alla copertura dei costi e allo smaltimento finale in condizioni di sicurezza. Le revisioni dei sistemi tariffari dovranno contenere il divario fra ricavi e costi del servizio. L'aumento della percentuale di materiale riciclato, soprattutto nel sud del Paese dove spesso manca un sistema di raccolta differenziata, dovrà essere aumentata anche in applicazione della legge finanziaria per il 2002.

- *Bonifica dei siti contaminati*: La dimensione del problema dei siti inquinati nel Paese non è minore di quella di altri paesi industrializzati e risulta essere uno dei fattori limitanti per uno sviluppo anche industriale. Rapporti ufficiali delle amministrazioni competenti riportano l'esistenza di alcune migliaia di siti da sottoporre ad intervento di ripristino per una successiva riutilizzazione. L'azione del Governo sarà tesa ad aumentare le sinergie tra la Pubblica Amministrazione e

i diversi settori produttivi e finanziari interessati nelle operazioni di bonifica, nello spirito già proposto nel collegato ambientale alla finanziaria per il 2002 ove viene individuata una metodologia che stimola l'intervento del capitale privato.

- *Fiscalità ambientale*: La riforma della fiscalità ambientale si inserisce a pieno titolo nella più generale riforma del sistema fiscale. Il Governo intende utilizzare la leva fiscale per la correzione delle esternalità connesse all'ambiente, l'incentivazione di comportamenti attenti alla conservazione e protezione di quest'ultimo, la promozione di tecnologie sostenibili e la progressiva eliminazione di sussidi dannosi per l'ambiente. In tal senso il maggior favore per le aziende certificate EMAS sarà un segnale importante.

IV.2.5 Politiche Comunitarie, Devoluzione e Affari Regionali

Le Politiche Comunitarie

Gli sforzi del Dipartimento per le politiche comunitarie sono stati volti a conseguire l'obiettivo di un pieno adeguamento strutturale e funzionale rispetto alle esigenze poste dalla più recente evoluzione del fenomeno comunitario.

Pieno conseguimento dell'obiettivo di porre in essere una legge comunitaria in linea con il nuovo assetto costituzionale fissato dalla Legge cost. 3/01. In tale prospettiva si dovranno consolidare gli strumenti che consentano di ottemperare con maggiore proficuità all'obbligo di trasmissione al Parlamento e alle regioni dei progetti degli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea. Gli obiettivi del Governo sono i seguenti

- Rendere più incisiva l'azione di attuazione delle direttive comunitarie con l'obiettivo di ridurre il deficit di recepimento fino al raggiungimento dell'obiettivo fissato dell'1,5% entro la primavera del 2003.
- Diminuire ulteriormente il numero di procedure di infrazione ancora pendenti presso la Commissione europea, nel solco del miglioramento registrato nell'ultima rilevazione del 10 giugno u.s., sperando tutti i tentativi per la ricerca di eventuali possibili soluzioni non contenziose delle vertenze ancora pendenti.
- Continuare l'attività di coordinamento della posizione italiana su direttive e regolamenti comunitari riguardanti i settori di turismo, consumatori,

industria, energia, trasporti, telecomunicazioni, ambiente, sanità, agricoltura, lavoro e affari sociali, ricerca scientifica, educazione, cultura e libera circolazione dei professionisti da rappresentare al Consiglio dell'Unione europea.

- Incrementare la partecipazione alla fase di elaborazione e predisposizione delle proposte di norme concernenti l'armonizzazione fiscale per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla strategia del mercato interno 2000-2005 riguardanti la libera circolazione delle merci e la libera prestazione dei servizi.
- Ridurre preventivamente il volume di procedure pre contenziose relative all'applicazione del principio del mutuo riconoscimento attraverso il meccanismo di cooperazione amministrativa denominato Centro di coordinamento per il mercato interno.
- Sviluppare il coordinamento interministeriale per la definizione di una posizione nazionale unitaria su proposte di provvedimenti comunitari.
- Fornire un supporto alle Regioni del Mezzogiorno, tramite operazioni di assistenza tecnica sulla normativa comunitaria vigente ed in fase di elaborazione, al fine di migliorarne il grado di conoscenza e utilizzo, per garantire la coerenza dei programmi regionali cofinanziati dai Fondi strutturali con la normativa comunitaria.
- Promuovere e coordinare iniziative di formazione, informazione e documentazione sulle politiche dell'Unione europea, in particolare sulle iniziative comunitarie in tema di politiche di coesione, anche nei confronti di Paesi candidati all'ingresso nel contesto comunitario.
- Proseguire l'attività dell'"Osservatorio sulla Convenzione", istituito presso il Dipartimento per le politiche comunitarie con il compito di operare un monitoraggio sui lavori della Convenzione nata dal Consiglio europeo di Laeken, che costituisce ideale punto di raccordo fra i rappresentanti italiani nella Convenzione e le iniziative che su tutti i temi trattati all'interno della Convenzione stessa sono in atto o verranno ad essere promosse nel Paese.

La Devoluzione

Le riforme istituzionali, si dovranno integrare in modo armonico con la piena attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, introdotta nel 2001. L'attuazione sarà posta in essere attraverso un ulteriore sviluppo dell'assetto regionalistico e autonomistico delineato dalla riforma.

Risulta evidente, per l'attuazione di tale nuovo assetto, la necessità che le Regioni siano poste in grado di esercitare le nuove competenze legislative e amministrative loro riconosciute, attraverso la disponibilità delle occorrenti risorse finanziarie nei tempi e nei limiti compatibili con gli equilibri di finanza pubblica. Il meccanismo finanziario riveste un ruolo fondamentale nella concretizzazione dell'autonomia del sistema regionale; l'autonomia legislativa, organizzativa e politica delle Regioni necessita, per esplicarsi, di adeguati supporti finanziari per il perseguimento dei fini di volta in volta individuati: in particolare, i settori della sanità, dell'istruzione e della sicurezza, oggetto del disegno di legge costituzionale di devoluzione di poteri alle regioni, che modifica l'articolo 117 della Costituzione, nel senso di prevedere l'attivazione della potestà legislativa esclusiva regionale in materia di assistenza e organizzazione sanitaria; di organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione; di definizione di parte dei programmi scolastici e formativi; di polizia locale.

Occorre altresì dedicare la massima attenzione all'esigenza di regolare gli effetti dell'entrata in vigore di un nuovo assetto di tipo federale nel contesto degli impegni in materia di finanza pubblica assunti nei confronti dell'Unione europea. Tale processo di ridefinizione degli strumenti di finanza pubblica – che secondo una recente iniziativa legislativa dovrebbe ristrutturare il contenuto e modificare la stessa denominazione della “legge finanziaria” in “legge di stabilità” non dovrà però concludersi con la messa a disposizione dello Stato di uno strumento congiunturale per regolare i flussi complessivi di finanza pubblica, che si sviluppi in una logica unilaterale e penalizzante nei confronti delle varie componenti territoriali della Repubblica in vista del rispetto degli obiettivi di cui al patto di stabilità e di crescita.

Più di recente, l'intesa interistituzionale sancita dalla Conferenza Unificata del 30 maggio scorso ha convenuto, tra l'altro, sulla necessità di avviare l'individuazione delle funzioni da trasferire e di avviare il trasferimento delle risorse necessarie allo svolgimento delle competenze legislative esclusive e delle funzioni amministrative da definire nella legge finanziaria “senza oneri finanziari aggiuntivi, con contestuale

riduzione delle corrispondenti voci di costo a carico del bilancio dello Stato, con particolare riferimento alle spese per le strutture ed il personale statali”.

E' essenziale, quindi, che sia disposto l'avvio dei trasferimenti di risorse finanziarie necessarie a consentire l'esercizio dell'autonomia regionale, secondo criteri di economicità, in conformità ai quali siano evitate duplicazioni di strutture e di competenze e conseguenti aggravii di spesa per il bilancio dello Stato.

Gli Affari Regionali

La recente riforma del Titolo V della Costituzione innova la missione del Dipartimento degli Affari Regionali (DAR) che si pone come elemento di cerniera in grado di “accompagnare” e facilitare il processo federalista in atto, promuovendo il principio di leale collaborazione fra i vari livelli di governo.

In particolare le attività del DAR si suddividono in 1) Attività Generali 2) Nuove Attività 3) Politiche Settoriali.

- *Attività Generali.* In quest'ambito si dovranno garantire l'attuazione delle politiche inerenti le autonomie speciali, implementare la funzione di raccordo con le “Conferenze” e avviare un'azione di studio, monitoraggio e concertazione sulle politiche locali, soprattutto in tema di produzione legislativa e regolamentare, allocazione delle funzioni amministrative, sviluppo economico locale, programmazione territoriale, partecipazione delle regioni e altri enti locali a progetti e politiche comunitarie, potenziamento della comunicazione istituzionale e del processo di informatizzazione.
- *Nuove Attività.* In quest'ambito è stato costituito un comitato denominato PORE-Progetto opportunità delle Regioni in Europa con lo scopo di fornire al sistema delle autonomie strumenti atti a sviluppare capacità negoziali e progettuali, assicurare l'elaborazione la raccolta e la diffusione di linee metodologiche e di analisi in grado di valorizzare e trasferire le migliori pratiche. IL DAR intende inoltre stabilire una linea di collegamento con il Comitato delle Regioni presso la UE e con la Commissione Europea nonché con i nuclei di valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici presso le Amministrazioni centrali e regionali. L'abrogazione dell'art. 130 della Costituzione comporta la costituzione di un collegamento strutturato con le Sezioni regionali della Corte dei Conti ai fini del coordinamento degli equilibri di finanza pubblica.

- *Politiche Settoriali.* In quest'ambito l'operatività concerne le politiche sulla Montagna e quelle sulla insularità (con particolare riferimento alle isole minori). In particolare nell'ambito delle politiche sulla Montagna si è costituito l'Osservatorio per la Montagna i cui interventi coordinati si svilupperanno secondo una triplice direttrice; revisione normativa, alla luce della modifica del Titolo V della Costituzione, difesa del territorio montano e rilancio dell'attività economica della Montagna. Sono quindi necessari, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, interventi strategici funzionali al sostegno e allo sviluppo della Montagna.

In particolare, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, gli obiettivi sono l'incremento del Fondo Nazionale della Montagna, l'istituzione di un fondo speciale per la manutenzione dei servizi in loco di carattere straordinario e con vincolo di destinazione, il rifinanziamento dei mutui quindicennali alle Comunità Montane, il sostegno del settore agricolo e forestale e lo sviluppo del sistema informativo della Montagna.

IV.2.6 L'Amministrazione Generale del Territorio, la Sicurezza, il Servizio Civile Nazionale, la Giustizia, la Difesa, i Rapporti Internazionali e gli Italiani nel Mondo

L'Amministrazione Generale del Territorio

Il DPEF dello scorso anno individuava nella istituzione degli Uffici Territoriali del Governo e nel potenziamento dei sistemi informativi e della loro efficace interconnessione, uno degli strumenti idonei a perseguire il risultato del miglioramento della Pubblica Amministrazione.

Proseguendo nella linea mirante ad agevolare il rapporto tra il cittadino e le istituzioni, si ritiene ineludibile fornire di un'adeguata informatizzazione gli Uffici Territoriali del Governo, presso i quali sarà aperto lo "sportello unico per l'immigrazione" e le cui incombenze andranno ad aggiungersi a quelle derivanti dalla accresciuta "depenalizzazione", affrontata finora senza aumento di personale e in una situazione di costante decremento delle risorse di bilancio.

Nell'ambito del piano nazionale di *e-government* sull'impiego delle tecnologie dell'informazione per lo sviluppo dei servizi al cittadino, necessitano di adeguata implementazione la realizzazione del sistema di accesso e interscambio anagrafici e dell'indice Nazionale delle Anagrafi nonché la Carta di identità elettronica.

Il progetto tiene conto dell'introduzione della Carta nazionale dei servizi, che si avvarrà del medesimo circuito di sicurezza al fine di consentire alle Pubbliche Amministrazioni l'erogazione di servizi in rete. Entro la fine della legislatura si potrebbe così pervenire alla sostituzione su tutto il nazionale, dell'attuale carta d'identità con la nova carta elettronica.

Un'attenzione particolare andrà alla individuazione di forme di riqualificazione e finanziamento della spesa anche per i Fondi istituiti presso il Ministero specificamente a quelli di amministrazione del personale.

La Sicurezza

La sicurezza da tutti i rischi, dalla criminalità agli eventi di danno ascrivibili a fatto dell'uomo o naturali, costituisce un fattore fondamentale per lo sviluppo del Paese e l'attuazione di ogni riforma, e deve caratterizzare in maniera irrinunciabile l'azione politica del Governo.

In tale ottica è necessario portare a compimento le riforme e gli interventi già avviati col DPEF del 2002 e ufficialmente confermate dal Governo in tema di rinnovi contrattuali delle Forze di polizia, del loro potenziamento tecnologico e degli organici, e del migliore impiego delle Forze stesse grazie anche ad una più idonea dislocazione sul territorio.

Occorrerà prevedere interventi contro la criminalità a favore delle imprese, in particolare di quelle medio piccole, più esposte al fenomeno, per consentire un più vasto ricorso a sistemi di prevenzione dalle aggressioni anche mediante l'incentivazione dell'impiego di circuiti televisivi di controllo.

Il Governo conferma l'impegno assunto per il completamento del processo di parametrizzazione retributiva del personale sicurezza e difesa.

A completamento del quadro di riordino del settore sicurezza sarà posta allo studio la riunione dei vigili del fuoco alle altre forze impegnate per la sicurezza del Paese, estendendo al personale del Corpo nazionale la disciplina del rapporto di impiego del "Comparto Sicurezza e Difesa", provvedendo al loro potenziamento in uomini e mezzi, anche nel settore aeroportuale.

Nel campo della Protezione Civile si rende necessario rafforzare l'azione volta a contenere il rischio di eventi capaci di determinare perdite di vite umane e danni al patrimonio del Paese.